

La Tratta degli esseri umani in Italia, 2015. Evoluzione nel tempo

Mirta Da Pra Pocchiesa - Gruppo Abele

Chi sono le vittime di tratta in Italia

Donne (soprattutto nello sfruttamento sessuale); uomini (soprattutto per lo sfruttamento sui luoghi di lavoro); bambini e bambine (soprattutto per sfruttamento sessuale, per impiego nell'accattonaggio e nelle attività illecite), transessuali e transgender (soprattutto nello sfruttamento sessuale). Negli anni **61 diverse nazionalità**, secondo quanto riportato dai dati del Numero Verde contro la tratta (800.290.290). Extracomunitarie e comunitarie. Nel 2014, sempre secondo la stessa fonte, al primo posto per numero di chiamate, vittime provenienti da Romania (34,5%), seguite da Nigeria (29,5%), Cina (8,2%), Bulgaria (4,1%) e Marocco (3,2%).

Le vittime di tratta si spostano e sono fatte spostare: per “rispondere” a esigenze di “mercato”; per sfuggire a controlli di polizia; per renderle più vulnerabili in quanto senza reti significative di riferimento e informazioni parziali sul Paese ospitante.

Il 62% delle vittime, secondo i dati EUROSTAT del 2013 (dati 2008-2010), sono destinate al mercato del sesso; il 25% al lavoro forzato; il 14% al traffico di organi e alle attività illegali. Il 61% di loro proviene dagli stati membri, il 14% dall’Africa, il 6% dall’Asia, il 5% dall’America Latina.

In Italia le tre forme maggiormente presenti sono la tratta a fini di sfruttamento sessuale seguita dallo sfruttamento sui luoghi di lavoro e, con numeri certamente inferiori ma in crescita continua, l'accattonaggio.

Chi sono gli sfruttatori?

Gli sfruttatori e le sfruttatrici sono in particolare uomini e donne dei Paesi di provenienza delle vittime, ma ci sono anche sfruttatori e sfruttatrici dei Paesi di transito e di destinazione. Un misto, in Italia, di **migranti e italiani**, anche se più migranti che italiani, ma questi ultimi in aumento e con ruoli marginali nell’organizzazione del traffico. Secondo i dati raccolti dalla Direzione Nazionale Antimafia (1.7.2012-30.6.2013), le nazionalità delle persone indagate per il reato di riduzione in schiavitù (articolo 600 c.p.) sono state, in ordine decrescente: Nigeria, Romania, Italia, Bulgaria, Albania. Le persone offese appartenevano invece a: Romania, Nigeria, Italia, Brasile, Cina. Sempre secondo questa fonte i capi di queste organizzazioni spesso vivono in patria o comunque all’estero e in Italia rimangono solo gli ultimi anelli della catena. La maggior parte di loro (**75%**) **sono uomini** e la gran parte (**84%**) **è stato indagato per reati legati allo sfruttamento sessuale**.

Le rotte, le modalità, la mobilità

In Europa e nel Mondo i Paesi coinvolti dal traffico degli esseri umani sono tantissimi, e sempre più collegati tra di loro in quanto gli sfruttatori utilizzano, con le vittime, la **mobilità** come strumento di sfruttamento: dal **viaggio**, con tutto ciò che comporta, al **debito** contratto per partire, alla **mobilità per non permettere alle vittime di avere legami significativi sul territorio**. Le modalità di organizzare lo sfruttamento e le rotte mutano a seconda delle diverse nazionalità, delle varie forme di tratta e anche a seconda delle politiche attuate dai vari Paesi rispetto ai fenomeni migratori. Nel Forum di Vienna del febbraio 2008, il traffico degli esseri umani è stato definito **uno dei fenomeni più redditizi** e più gravi in termini di tutela dei diritti umani. Vi sono forme di **traffico organizzato alla partenza**, in cui le vittime a volte sono **consapevoli**, a volte **inconsapevoli** della forma di sfruttamento che dovranno subire, ma ci sono anche, in numero sempre più crescente, forme di **sfruttamento**

all'arrivo, nei Paesi di transito e/o destinazione, dove le vittime vengono contattate e avviate, per motivi diversi, allo sfruttamento sessuale, sui luoghi di lavoro o per attività illecite.

L'elemento che, comunque, dalle ricostruzioni delle storie delle vittime, pare rendere le persone maggiormente vulnerabili, è la **mancanza di documenti** perché non si possiedono o perché sono stati tolti loro dagli sfruttatori.

Tratta a fini di sfruttamento sessuale

Il fenomeno dello sfruttamento a fini sessuali compare in Italia negli anni '80, con l'arrivo delle donne dai Paesi dell'Est (all'inizio dall'Albania) e dall'Africa (in particolare Nigeria) facendo emergere, oltre all'enorme divario che persiste tra Nord e Sud del mondo, una "domanda" di sesso a pagamento che era rimasta, per anni, sopita e che, con l'arrivo delle migranti, è esplosa con numeri inimmaginabili: dalle **20 alle 30.000 persone che si prostituiscono nel nostro Paese, all'aperto e al chiuso** (cifra incerta perché frutto di stime anche se ci sono fonti che forniscono numeri molto più alti). I **clienti**, anche in questo caso sempre secondo stime, sono 10 volte tanto le prostitute, al giorno. Al primo posto, specie in strada, donne nigeriane, seguite da rumene, albanesi, sudamericane, cinesi e marocchine. Sono per lo più donne le vittime di tratta a fini sessuali, anche se non mancano maschi, transessuali e transgender. Il fenomeno porta con sé tutti gli estremi: giovanissime e donne avanti negli anni; ingannate e consapevoli di cosa verranno a fare, ma nessuna cosciente di cosa significa realmente prostituirsi in tutte le ore del giorno e della notte, col caldo e col freddo, sane e ammalate, anche col ciclo e incinte. Donne schiave, come sono state definite, dove le nuove catene sono rappresentate dal **debito** contratto per partire (per una giovane nigeriana si arriva a 70.000 euro mentre un donna dell'Est Europa paga dai 15 ai 20.000 euro) suggellato da una sorta di ipoteca sulla casa per alcune, per altre con un **rito vudù**. Per tutte la minaccia di una rivalsa sui parenti rimasti in patria: figli, fratelli, genitori. Alcune volte le **minacce** si avverano. Non succede spesso ma, quando avviene, servono da monito per tutte le altre donne. Nel "pacchetto" offerto dall'organizzazione per il debito contratto: il passaporto; il visto; il viaggio (via terra, mare, aereo o altro); gli accompagnatori alle frontiere (attraverso i passeur); i vestiti e gli "accessori" con cui "lavorare"; il pagamento del marciapiede su cui sostare (joint); un cellulare per essere sempre raggiungibile; un posto dove abitare; l'indirizzo di un avvocato. Una cifra considerevole di quanto pattuito sarà usata per **corrompere** funzionari e autorità per ottenere visti e documenti falsi o per passare i controlli alle frontiere.

L'**aggancio** nei Paesi di provenienza viene fatto da parte di connazionali (maschi e femmine, in Nigeria quasi sempre femmine, a volte ex prostitute o prostitute). **Spesso si tratta di parenti, amici, vicini di casa**. Luoghi per intercettare persone fragili sono anche gli **istituti**. Ad alcune donne viene promesso un lavoro, ad altre una sistemazione attraverso un matrimonio, o con il connazionale "pseudo-fidanzato" che le porta in Italia, o con qualcuno che, dicono loro, "le aspetta". La distanza tra queste "proposte" e i matrimoni forzati, è sottile. In ogni caso gli sfruttatori oggi, di qualsiasi Paese siano, preferiscono **scegliere le donne più vulnerabili** e con pochi strumenti (a volte con leggeri handicap psichici), ingenui, perché sanno che sono maggiormente soggiogabili. Molte di loro, poi, appartenenti a famiglie numerose, sono convinte e sostenute proprio da queste ultime a partire verso Paesi in cui "fare fortuna". **La famiglia** ha, nella storia di molte vittime della tratta, un importante ruolo, sia per "motivare" e sostenere la partenza, sia nella fuoriuscita (molte pressioni perché continuo a spedire denaro a casa).

Il **viaggio** è diventato nel tempo sempre più difficile e pericoloso e spesso caratterizzato da numerosi episodi di violenza: cambiano spesso accompagnatore e mezzo durante il tragitto. Fanno lunghi tragitti a piedi. Sostano in luoghi ove chi le ospita spesso le violenta. Per le donne dell'Est avviene anche che siano vendute più volte durante il percorso. Per le donne africane il passaggio in Libia spesso significa torture e sopraffazioni che faticano a raccontare e rielaborare.

All'**arrivo**, se non l'hanno capito prima, c'è l'induzione alla prostituzione forzata. Sono controllate direttamente o attraverso altre persone, a volte colleghe prostitute. Per coloro che si sottopongono al **rito vudù** il controllo è più leggero in quanto il vincolo "ce l'hanno in testa", come affermano le mediatrici, figure fondamentali nel rapporto con le vittime di tratta africane. **Il rapporto con la sfruttatrice o lo sfruttatore (a volte uno pseudo fidanzato) è un rapporto "forte"**, fatto di paura e gratitudine per aver dato loro l'opportunità di cambiare vita. Alle forme più note, di **sfruttamento "puro"** (con controllo forte) o **"misto"** (dove la persona è sfruttata ma viene trattata con meno violenza e a volte ha anche un ruolo marginale nell'organizzazione dello sfruttamento) si è aggiunta una forma di tratta-mezzadria, o detta anche **"mordi e fuggi"** praticata soprattutto nello sfruttamento sessuale da donne dei Paesi dell'Est (Romania e ex Unione Sovietica) che hanno reti criminali di riferimento per ottenere servizi come l'organizzazione del viaggio, l'ottenimento dei documenti, un luogo dove esercitare, ecc., ma che poi sono libere di scegliere tempi, modi, ecc. e si tengono l'intero guadagno. Si tratta di persone che esercitano la prostituzione per due-tre mesi e poi tornano in patria per aprire un'attività, sostenere la famiglia, ecc., una sorta di pendolarismo dello sfruttamento.

Le rotte di provenienza sono, secondo quanto emerge dalla ricerca "Punto e a capo sulla tratta" (Franco Angeli, Caritas-CNCA, 2014) la tratta del Maghreb-Sicilia (la tratta da cui arrivano ormai da anni moltissime persone richiedenti protezione internazionale) e la rotta dell'Est Europa, con pari punteggio di risposte degli intervistati, a cui segue la rotta proveniente dall'area Schengen e dai Paesi Balcanici (mare Adriatico) e poi, da segnalare anche perché in aumento rispetto al passato, la rotta America Latina-Spagna-Portogallo.

Nella biografia di molte donne la **violenza** fa parte dell'orizzonte in cui sono cresciute: in famiglia e fuori, come donne e a causa di condizioni sociali o politiche in cui versano i loro Paesi (guerre, conflitti interni, ecc.). Una violenza che ritrovano poi durante il viaggio e all'arrivo. Oltre alle violenze fisiche (molte donne portano i segni sul loro corpo: bruciature, morsi, ecc.) ci sono quelle psicologiche, inferte loro soprattutto da sfruttatori e clienti.

Una volta giunte a destinazione **sono tolti loro i documenti** il che le rende ancora più vulnerabili e sono poco o per nulla informate sulle leggi e sulle opportunità offerte loro. La prostituzione è vissuta, per tante di loro, con vergogna e paura. La loro vita è sostenuta dal desiderio di realizzare i sogni che avevano, dall'obiettivo di azzerare il debito e dalla soddisfazione di poter mandare soldi in patria. Gli sfruttatori usano nei loro confronti atteggiamenti diversi nel tempo. A volte avviene che, se sono considerate affidabili, **viene dato loro un ruolo**, magari marginale, come quello di controllare, in strada o in casa, le "nuove leve" in cambio del quale viene lasciato loro più denaro. La tratta per sfruttamento sessuale diventa così un alternarsi di contraddizioni e ambiguità in cui convivono le violenze più inaudite con la sensazione di "valere".

I luoghi dello sfruttamento sono all'aperto e al chiuso, in locali come discoteche, sale bingo, sale massaggio, ecc. Molti anche i locali privati, le case, i circoli. Appartamenti scelti con cura per tutelare la privacy dei clienti. **L'indoor è stato fortemente incrementato dalle ordinanze anti prostituzione** di molte municipalità. Il risultato è stato la radicalizzazione

sul territorio del fenomeno e la minore possibilità di contattare le vittime. Le nazionalità maggiormente presenti al chiuso sono: donne dell'est, sudamericane (in particolare brasiliane), cinesi, thailandesi. Sia in strada sia al chiuso le persone transessuali (operate e non) rispondono a una fetta delle richieste avanzate dal mercato del sesso.

Tratta a fini di sfruttamento sui luoghi di lavoro

Sono **per la maggior parte maschi** (ma anche femmine e minori), giovani (tra i 20 e i 40 anni, con un livello di scolarità medio alto) senza famiglia al seguito, con livello di istruzione medio alto. Persone che spesso hanno contratto un debito per partire (dai 2 ai 13.000 euro). Arrivano per lo più via terra nascosti nei doppi fondi di autobus o camion. Il 17% giunge via mare. Fuggono da guerre, conflitti, povertà materiale. In tutti i viaggi, oggi, lunghi tragitti a piedi, nel deserto o attraverso valichi. Le nazionalità di provenienza per questo tipo di sfruttamento sono Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia; Romania, Moldavia, Ucraina, Bulgaria, Polonia, Russia; Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Niger, Nigeria, Sierra Leone, Senegal; Eritrea, Etiopia, Somalia, Brasile, Ecuador, Bolivia, Colombia, El Salvador, Perù; India Pakistan, Cina.

Le rotte maggiormente praticate sono quelle del Maghreb-Sicilia e l'Est Europa. **I settori di lavoro** in cui vengono impiegati sono edilizia, industria (metalmecanica, manifatturiera, cosmetica, tessile, alimentare, chimica, ecc.), agricoltura e pastorizia, logistica, cooperative di pulizie, badanti e colf, servizi (facchinaggio, ristorazione, industria alberghiera, trasporti). Alcune nazionalità sono particolarmente concentrate in precise aree e settori del Paese: al Nord rumeni nell'edilizia e ucraine come badanti; al Centro egiziani e moldavi nell'edilizia; cinesi nei laboratori artigianali, rumene e ucraine nel lavoro domestico, al Sud indiani e pakistani nella ristorazione e nella pastorizia oltre all'impiego stagionale nell'agricoltura di molte persone provenienti soprattutto dal Nord Africa.

I lavoratori sfruttati sui luoghi di lavoro sono **organizzati da caporali** che fanno da intermediatori col datore di lavoro e che si fanno pagare tutto: l'intermediazione, il trasporto, l'alloggio. In cambio di tali servizi chiedono al lavoratore una percentuale che va dal 50 al 60% della retribuzione giornaliera. Il tutto permeato da un ricorso al lavoro nero ormai strutturale anche se sempre più spesso vi è un misto tra lavoro nero e apparente legalità: assunzione per poche ore quando poi il lavoratore viene impiegato a tempo pieno e oltre. Non solo. Anche per loro **minacce, estorsioni, promesse – non mantenute – di regolarizzazione e induzione all'acquisto di documenti falsi.**

Molte persone sfruttate sui luoghi di lavoro **vivono in luoghi fatiscenti**, in condizioni igienico-sanitarie indescrivibili tanto che dalle ricerche fino ad oggi effettuate emerge che questi lavoratori hanno **condizioni di salute compromesse** da malattie ossee, muscolari, polmonari e infettive. Sono inclini al consumo di sostanze (in particolare alcool) e a depressione e sono maggiormente esposti agli incidenti sul lavoro degli altri: il tasso di mortalità è il doppio della norma in quanto spesso lavorano in totale assenza delle norme di sicurezza (in particolare nell'edilizia).

Per loro, l'elemento di maggiore vulnerabilità è rappresentato dal **debito** contratto che devono restituire, per le molte pressioni che ricevono, in fretta, pena la rivalsa o su di loro o sulla famiglia rimasta in patria.

Tratta a fini di accattonaggio

Minori e adulti disabili. In particolare rom, rumeni, marocchini, ma anche nigeriani, pakistani, cinesi. **La rotta** maggiormente praticata è quella dell'Est Europa, seguita da quella

dell'area Schengen. Impiegati nell'accattonaggio, soprattutto nelle grandi città, sono sia **donne che uomini (in forte aumento), giovani e anziani**. Questi ultimi portati dal proprio Paese perché in quei luoghi senza altre possibilità di sopravvivere e perché inducono, più dei giovani, le persone a elargire l'elemosina. Vanno (o sono portati) davanti alle chiese, agli incroci, davanti ai supermercati e ai centri commerciali. Sono sporchi o sono fatti appositamente sporcare. I minori spesso vivono in posti fatiscenti con pseudo zii. Non vanno a scuola. Alcuni di loro, per avere un pasto caldo e un letto dove dormire, specie nei mesi invernali, finiscono dall'accattonaggio alla prostituzione, raggirati da pedofili che approfittano della loro situazione di fragilità. Le motivazioni alla partenza non sono dissimili da altre forme di tratta: povertà, guerre, mancanza di tutele sociali e il desiderio di migliorare la propria vita e quella dei propri famigliari rimasti in patria. Anche in questo tipo di sfruttamento non mancano **minacce, violenze e il ricorso all'abuso di alcool**. **Non sono rari i casi di disagio psichico**.

Per gli adulti disabili la storia è difficile da delineare: a volte reduci da incidenti domestici o sul lavoro, altre volte l'origine dell'handicap rimane incerto. Al termine della giornata devono consegnare una certa somma, pena essere picchiati pesantemente. Non di rado, nelle grosse città in cui "lavorano" (Bari, Milano, Roma, Torino) vivono in furgoni, spesso assieme a chi li sfrutta e che ha legami con i parenti in patria. In cambio dell'elemosina offrono servizi di diverso tipo: lavaggio dei vetri delle auto, fiori, spettacoli di giocoleria, accendini e fazzoletti. **L'attività di accattonaggio viene anche abbinata, soprattutto per i più giovani, al borseggio, ai furti e alla prostituzione**. Una prima distinzione che pare necessario operare, secondo le osservazioni emerse da una prima lettura di un fenomeno ancora molto da indagare, è tra accattonaggio volontario e forzato.

Tratta per l'impiego in attività illecite

Spaccio di sostanze stupefacenti; vendita di prodotti contraffatti; borseggi; furti; vendita di merci rubate e altro. In questo tipo di sfruttamento e tratta vengono impiegati adulti e minorenni, in particolare maschi, originari del Nord Africa (area Maghreb), dell'Est Europa e del Sudamerica. Le minori, soprattutto rom, sono costrette a effettuare borseggi mentre i maschi sono impiegati in borseggi e furti in casa, mentre i minori marocchini e sudamericani sono impiegati, secondo quanto emerge dalla ricerca *Punto e a capo sulla tratta*, per il piccolo spaccio nelle grandi città. Dai seppur pochi casi monitorati e definiti come tratta pare comunque che **le varie forme di attività illecite siano proposte tutte, alla stessa persona, a seconda dell'ambito di impiego ritenuto più utile dall'organizzazione criminale**. Le storie delle persone impiegate in questa forma di tratta sono variegata ma un dato che le accomuna tutte è **la precarietà in cui vivono e che favorisce l'ingresso nell'impiego in attività illecite**. Il debito, per il viaggio per arrivare in Europa, da restituire pena la rivalsa sui parenti rimasti in patria, è presente anche in questo settore, così come l'uso della violenza del ricatto.

Tratta per matrimoni forzati/combinati

I matrimoni forzati sono sanzionati prevedendo limiti relativi all'età (vanno quindi indagati i matrimoni precoci) e alla mancanza di consenso da parte di uno o entrambi i coniugi. A normare la materia è la Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 all'articolo 16; la Cedaw, che fa riferimento alla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e la Convenzione di Istanbul che l'Italia ha ratificato nel 2012.

Il fenomeno è ancora molto sommerso in Italia, anche se i dati emersi con la ricerca di Trama di Terre dell'Emilia Romagna mettono in evidenza che **nei matrimoni forzati sono coinvolte in particolare persone migranti, di seconda generazione, di genere femminile (solo il 15% della loro ricerca sono maschi) e di alcune nazionalità specifiche: India, Pakistan, Marocco, Albania, Rom Rumene, Ghana, Senegal, regione del Tibet, Italia, ma che bisogna vigilare anche su persone provenienti dalla Nigeria e dall'Afghanistan.** Si tratta di culture dove il matrimonio combinato è ancora molto accettato. Il corto circuito avviene generalmente in terra straniera, nel confronto tra culture e religioni differenti, anche se spesso questi matrimoni vengono celebrati nei Paesi di origine. Sembra nella ricerca di Trame il **64% del totale dei casi delle persone prese in esami di matrimoni forzate è rappresentato da donne che si sono sposate prima dei 18 anni**, a conferma che l'età è un indicatore molto importante in questo tipo di fenomeno che vede spesso la sposa, spesso segregata, che non può ribellarsi pena essere picchiata e, in alcuni casi, anche uccisa.

Oltre al matrimonio forzato, dove è chiaro che uno, o entrambi i coniugi, sono stati obbligati (con violenze fisiche e psicologiche dalla famiglia, o dal coniuge) ad accettare un matrimonio, vi sono molte situazioni dove è **difficile accertare la pienezza del consenso.**

In questo ambito rientrano anche i **matrimoni combinati per regolarizzarsi, per avere una casa, per poter avere un riferimento iniziale** per poi tentare di realizzare i propri sogni in tutt'altro luogo da quello di origine. Coloro che sposano la persona per "regolarizzarla", spesso sono uomini italiani che vogliono realizzare un po' di denaro (fino a 20.000 euro) e approfittano della vulnerabilità di giovani donne alla ricerca di una regolarizzazione/sistemazione e che partono da situazioni di estrema povertà culturale e/o materiale.

Tratta per traffico di organi

Pochi i casi perseguiti ma si tratta di un fenomeno in continuo aumento in quanto la disponibilità di organi, legalmente, è di gran lunga inferiore alle richieste. A questo si abbina, come nelle altre forme di tratta, la povertà materiale e la vulnerabilità in cui vivono molte persone. Nella poca casistica esistente in particolare **traffico di reni e cornee.** A livello europeo le persone sfruttate per questo tipo di traffici risultano provenire dalla repubblica di Moldova, con avvocati e ospedali conniventi, dislocati soprattutto nelle zone di confine. A livello internazionale è una pratica ampiamente riscontrata in India e, oggi, nel deserto del Sinai: persone uccise e mutilate per incrementare questo traffico. Le condizioni igieniche degli ospedali, degli ambulatori clandestini e delle ambulanze attrezzate che si prestano all'espianto spesso sono precarie ma ciò che aggrava ancor più la situazione delle vittime è che nel periodo post operatorio vengono lasciate sole e mal nutrite tanto che molte di loro si ammalano e, se non muoiono, "dopo", non sono più in grado di lavorare.

Sovrapposizioni e connessioni...

Molte le connessioni con altre forme di vulnerabilità, disagio, emarginazione e forme di sfruttamento. Tra queste ricordiamo:

- accattonaggio e sfruttamento sessuale;
- tratta a fini sessuali e per sfruttamento sui luoghi di lavoro (soprattutto nell'ambito del lavoro domestico);
- tratta e **disagio psichico/psichiatrico**;
- tratta per accattonaggio e **handicap fisico e/o psichico**;
- tratta a fini sessuali e **consumo di sostanze legali e illegali**;

- tratta per sfruttamento sui luoghi di lavoro e **abuso di farmaci**;
- tratta e **asilo** (utilizzo “indotto”, coercitivo, e non strumentale);
- tratta di persone e **traffico di armi e/o droga**;
- tratta di persone e **attività illecite** (spaccio, furti, borseggi, ecc);
- tratta (trafficking) e **smuggling**.

La situazione in Italia, secondo gli esperti di GRETA del Consiglio d’Europa, vede il fenomeno in aumento (+ 18%); mentre il contrasto è in diminuzione (numero di condanne per reati connessi): - 13%. L’Italia risulta col numero maggiore di vittime contattate e seguite dai servizi. Sempre secondo la stessa fonte il merito è delle ONG e degli Enti locali che lavorano da anni sul tema: realtà da sostenere e programmi di protezione da potenziare, secondo gli esperti.

Indicazioni bibliografiche per approfondire

- AA.VV. - Onore e destino, izzat r kidmet, hhonour and fate, Linee guida per la prevenzione e il contrasto alla tratta degli esseri umani”, Trama di Terre
- AA.VV. - Presidenza del consiglio dei Ministri – DPO - Il matrimonio forzato in Italia:conoscere, riflettere, proporre. Come costruire una stima del numero delle donne e bambine vittime in Italia per matrimoni forzati”. Le Onde ONLUS
- Beneduce Roberto – Sessualità, corpi fuori luogo, cultura. Pagine, Torino, n. 2/2003
- Castelli Vincenzo (a cura di) – Punto e a capo sulla tratta – Caritas-CNCA – Franco Angeli
- Da Pra Pocchiesa Mirta (a cura di) – La spiritualità in un’epoca di incertezza. L’intreccio tra religioso e rituali terapeutici, Pagine, Torino, n. 1/2011
- Da Pra Pocchiesa Mirta (a cura di) – Voci di corpi fluttuanti: il disagio psichico delle vittime di tratta. Africa/Nigeria:riti di possessione, percorso migratorio e difficoltà di integrazione. Pagine, Torino n. 1/2009
- Da Pra Pocchiesa Mirta e Simona Marchisella (a cura di) AAAtuttiacasa.it. La prostituzione indoor in Italia e in Europa. 2010 Come, dove e perché? Pagine, Torino, n. 1/2010
- Da Pra Pocchiesa Mirta – Prostituzione, un mondo che attraversa il mondo – Cittadella Editrice, Assisi, 2011
- Da Pra Pocchiesa Mirta (a cura di) Se è vero che non vi vuole il lavoro nero, la tratta e il grave sfruttamento sui luoghi di lavoro, Pagine, n. 2/2010

Approfondimento 1

Riepilogando...

* Le **varie forme di tratta** degli esseri umani in Italia sono:

- a) tratta a fini di sfruttamento sessuale: la forma maggiormente presente in Italia;
- b) tratta a fini di sfruttamento sui luoghi di lavoro: al secondo posto nei reati di tratta anche se ancora poco contrastato;
- c) tratta a fini di accattonaggio;
- d) tratta per attività illecite;
- e) tratta per matrimoni forzati/combinati;
- f) tratta per traffico di organi;

g) tratta di minori.

* E' più alto **il numero** delle donne sfruttate ma il numero degli uomini è in continuo aumento.

* Nello sfruttamento sono presenti: la **violenza di genere**, i **riti vudù**, il pagamento del **debito**, la **minaccia**, il **ricatto**, la **povertà materiale** e la **vulnerabilità** psichica e legata all'assenza di documenti.

* Ci sono forme di traffico organizzato alla **partenza** e all'**arrivo**; in forma **fortemente controllata, mista** e "**mordi e fuggi**".

* Le vittime sono **inconsapevoli** e **consapevoli**, anche se è sempre più presente una forma "mista".

* Le **violenze** a danno delle vittime sono diminuite negli anni da parte degli sfruttatori (per valutazioni di convenienza) e aumentate da parte del loro contesto di vita (clienti, figure intermedie o intermediari, vicini, persone appartenenti ai territori in cui vivono e/o lavorano).

* La **famiglia** delle vittime in molti casi ha un ruolo importante nello sfruttamento o nel mantenimento di tale situazione.

* Ci sono forme di tratta sovrapposte e **fenomeni che si intersecano**. In particolare il **debito** per partire: **trafficking** e **smuggling**.

* Il fenomeno è in **continua ridefinizione e aumento**, mentre il **contrasto è in diminuzione**.

Approfondimento 2

I dati della tratta nel Mondo

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), nel 2012, le vittime del traffico di esseri umani per lavoro forzato nel mondo sono state circa 20,9 milioni, di cui 880.000 in Europa. Le femmine, comprese le minori sono 11,4 milioni (55%), gli uomini e i minori maschi 9,5 milioni (45%). Di questa circa 4,5 milioni (22%) per sfruttamento sessuale forzato, 14,2 milioni (68%) per lavoro forzato in settori come l'agricoltura, l'edilizia, il lavoro domestico o il settore manifatturiero. I rimanenti 2,2 milioni (10%) sono impiegati in lavori forzato imposto dallo Stato, per esempio nelle carceri, o per la leva o ancora per le forze ribelli.

L'UNODC, l'ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine del 2012, rivela che tra il 2007 e il 2010, le femmine sono la maggioranza delle vittime nel mondo, dal 55% al 60%, e che all'interno di questo numero sono aumentate le giovani donne. Tra gli uomini, che sono dal 15 al 18%, i giovani sono dall'8 al 10%. La tratta dei minori, in particolare femmine, appare quindi in aumento. Nel periodo 2007-2010 circa il 27%. Nel precedente studio, 2003-2006, era del 20%. Vi è però molta disparità per area geografica: in Africa il 68%, in Asia (Sud e Est) il 39%, in Europa e Asia centrale il 16%. In America il 27%.

Gli autori di tratta risultano invece in maggioranza uomini anche se la partecipazione delle donne alla tratta è maggiore che in altri tipi di traffici.

Nella verifica delle condanne per tratta il Rapporto ha messo in evidenza che su 132 Paesi esaminati il 16% non ha messo in evidenza nessuna condanna per tratta tra il 2007 e il 2010. Dato considerato preoccupante di fronte alla necessità di andare verso un Piano mondiale contro la tratta degli esseri umani.

Approfondimento 3

Le cause che determinano la tratta degli esseri umani

Molte le cause che determinano la tratta degli esseri umani. Tra queste:

- **la povertà materiale** e le difficili situazioni sociali ed economiche dei Paesi di provenienza delle vittime della tratta (pensiamo ai Paesi del nord Africa);
- **lo scarso accesso allo studio e al mondo del lavoro** da parte delle donne e dei soggetti deboli;
- **la violenza di genere**, presente in molte biografie delle vittime di tratta;
- **le guerre** (ex Jugoslavia, Kosovo, ecc.);
- **la caduta del Muro di Berlino**;
- **le calamità naturali**, l'impoverimento ambientale (desertificazione, ecc.);
- la mancanza di riferimenti famigliari (persone provenienti dagli **istituti**);
- **l'induzione al consumo** (pubblicità, pornografia, messaggi mediatici in cui tutto si può comprare e vendere, compreso il corpo, anche persone minorenni);
- **il desiderio di emancipazione economica**, sociale e culturale;
- **il ruolo dei media e delle nuove tecnologie** (per l'induzione a migrare, per rendere le persone ricattabili, per organizzare i traffici, per gestire nuove forme di sfruttamento sessuale che vede lo strumento online sempre più utilizzato);
- **l'ostentazione del successo** (vero o millantato) di chi è partito prima;
- **la crisi dei rapporti tra i sessi** che porta molte persone (clienti di chi si prostituisce) a cercare rapporti sessuali a pagamento come scorciatoia per non dover "chiedere e dare", in un'ottica di potere, libertà, disimpegno;
- **la domanda di forza lavoro non specializzata e spesso "in nero", tipologia di lavoro considerato come strutturale** e non come comportamento da deprecare moralmente oltre che legalmente.

Approfondimento 4

Tratta e minori

I minori sono presenti nella tratta degli esseri umani in tante sue forme. Come già descritto in precedenza nella tratta per **accattonaggio** (in particolare rom e marocchini) e nella tratta a fini di **sfruttamento sessuale**. In questo caso le giovani nigeriane (in aumento), albanesi o rumene, sono tenute al chiuso anche se non sono pochi i casi di sospette minori segnalate dalle unità di strada che lavorano sulla tratta e per le quali bisognerebbe intervenire in fretta perché – dicono gli operatori “all’inizio le vedi spaurite, frastornate, ma se le lasci un po’ lì diventano le reginette della strada”. Quanto sono al chiuso sono le adulte ad avere l’aggancio col cliente chiedendogli se vuole “la bambolina”. La percentuale riportata nella ricerca Punto e a capo sulla tratta di Caritas Italiana va dal 10 al 14% del totale.

I minori sono però trafficati anche per altri fini, come nei casi di **sospetti riconoscimenti di paternità** avanzati da alcuni Tribunali per i Minorenni che hanno sospettato il tentativo di superare il lungo iter burocratico delle adozioni internazionali. Non solo. Ultimamente, per passare le frontiere, **sono stati acquistati alcuni minori per simulare finte famiglie**.